

TESTATA: Corriere della Sera
DATA: 01/02/1995
PAGINA: 25

TITOLO: Statalismo, addio "Il Paese ha bisogno di liberismo. Ma proprio qui e' fallito Berlusconi"

AUTORE: Chiaberge Riccardo

GENERE: Intervista

TESTO:

Eccolo dunque, il Grande Vecchio dello Statalismo, il Padre di tutti i Pianificatori, la Mente diabolica che ha allevato un' intera generazione di boiardi e di "tecnici" socialcomunisti. Finalmente ha un volto, un nome e un cognome: Paolo Sylos Labini, classe 1920, professore di Istituzioni di economia politica all' Universita' di Roma "La Sapienza". A lanciargli quest' accusa, dalle colonne di Panorama, e' il presidente del Consiglio in persona. A proposito di uno dei suoi "boys", il ministro del bilancio Rainer Masera, Dini dice: "E' il miglior economista monetarista che abbiamo". E aggiunge (in cauda venenum): "I liberisti sono merce rara in un Paese dove la cultura economica e' stata sempre dominata dal keynesismo statalista dei Sylos Labini". "Questa si' che e' bella . ridacchia Sylos, che peraltro di Dini si professa estimatore. . Pensi che Masera e' stato mio allievo. Il che dimostra, se non altro, che sono liberale e tollerante". Via, professore, sia onesto: adesso sara' anche liberale, ma come consulente di vari governi del passato, non ha proprio nulla da rimproverarsi? "Oh si' , tante cose. L' ho ammesso in varie occasioni. E ho fatto autocritica soprattutto su un punto: ero troppo ben disposto verso Marx. Non sono mai stato comunista, ma per molto tempo il marxismo mi ha affascinato. Ora sostengo che ci sono due Marx: il Marx rivoluzionario va esecrato perche' responsabile di tragedie, il Marx economista va studiato, puo' aiutarci a capire il mondo". Nel suo ultimo pamphlet, La crisi italiana, che sta per uscire da Laterza, l' anziano economista non risparmia nessuno: anche se il bersaglio principale e' , manco a dirlo, Berlusconi ("ha abusato della credulita' popolare", "ha lavorato pensando ai suoi interessi"), ce n' e' anche per il Pds ("non ha avuto il coraggio di dare un taglio netto col marxismo... oggi nessuno sa quale sia il contenuto culturale di questo partito") e perfino per i suoi colleghi universitari ("sono sovrappagati e sono troppi"). Ma soprattutto, e questo e' davvero il colmo per un bieco keynesiano statalista, Sylos riconosce che la crisi italiana deriva dall' eccesso di intervento dello Stato nell' economia, e che bisogna privatizzare. Che le succede, professore, si e' convertito al liberismo? E allora perche' ce l' ha tanto con Berlusconi? Non hanno vinto appunto le destre, il 27 marzo del '94? "Magari fosse cosi' . Io, che mi considero un laico di sinistra, pensavo da tempo che per un certo periodo un governo di destra poteva essere utile al Paese per accelerare sia l' opera di risanamento delle finanze pubbliche sia il processo di privatizzazioni. Questo governo non ha fatto ne' l' una cosa ne' l' altra. La verita' e' che il leader non e' ne' di destra ne' di sinistra: e' interessato essenzialmente ai suoi affari". La "guerriglia istituzionale" scatenata dal Polo della liberta' , sostiene Sylos, "e' costata al Paese diverse decine di migliaia di miliardi di lire". Ha danneggiato imprenditori e risparmiatori, cioe' proprio quei ceti che il centrodestra avrebbe dovuto rappresentare. Strano paradosso italiano: i nostri mali richiederebbero una terapia "di destra", ma la destra, almeno finora, si e' rivelata incapace di applicarla. "Siamo caduti dalla padella nella brace . conclude Sylos. .

Con diversi elementi positivi a favore della padella". Vuol dire che dovremmo rimpiangere i beati anni del consociativismo? "No, non dico questo. Del resto, anche nel governo Berlusconi c' erano delle persone per bene. Ma poiche' siamo stati in molti a nutrire qualche illusione (io poche, per la verita'), adesso un po' di rimpianto e' inevitabile". . E la sinistra, e' proprio immune da colpe? La crociata contro la legge finanziaria, la difesa a oltranza del sistema pensionistico... "Per carita' , sono stato tra i primi a denunciare questi errori. A mio avviso la sinistra deve compiere un grande sforzo per liberarsi non solo dei residui del marxismo, ma anche di quel che resta, e non e' poco, dell' antica demagogia e della tendenza ad andare a caccia di consensi, appoggiando le piu' diverse e contraddittorie proteste sociali. Ma la Finanziaria, cosi' com' era, non poteva passare. E nata squilibrata, nel senso che colpiva soprattutto i pensionati e i lavoratori dipendenti. E questa non era la conseguenza di un disegno preordinato, ma della dannata fretta. La legge e' stata preparata in sole tre settimane, contro i tre mesi (o poco meno) dei governi Amato e Ciampi. Cosi' tutto lo sforzo si e' concentrato sulle pensioni, su cui esisteva uno studio approfondito, trascurando completamente le altre due grandi aree di spesa, sanita' ed enti locali". . Si salvera' lo stato sociale? O dovremo affidarci alle assicurazioni private? "Io credo che lo stato sociale non vada demolito, ma trasformato e reso piu' snello e piu' robusto, proprio per salvare la sua funzione principale, che e' quella di sostenere e aiutare i piu' deboli, le fasce di reddito piu' basse. Per i redditi medi e alti possono avere un ruolo importante mutue e assicurazioni. Ma tutto questo non puo' essere fatto a colpi di decreto: occorre che i diversi partiti e i sindacati, di destra e di sinistra, si accordino per delineare un progetto unitario di riforma dello stato sociale". . Lei che e' stato a suo tempo un paladino della programmazione economica, adesso si e' innamorato delle privatizzazioni? "Io sostengo che in Italia l' intervento pubblico e' andato troppo avanti, non solo per motivi legati all' evoluzione economica, ma anche e, negli ultimi tre decenni, soprattutto per motivi di stabilizzazione sociale e politica. Per questo da noi le privatizzazioni sono piu' che giustificate. Le motivazioni addotte in proposito sono tre: l' esigenza di una maggiore efficienza; la possibilita' di ricavare cospicui mezzi finanziari dalla vendita di imprese pubbliche; la necessita' di porre fine agli abusi dei partiti. La piu' seria, secondo me, e' la terza". La crisi italiana, scrive Sylos sulle orme di Adamo Smith, ha tre facce: ideologico politica, istituzionale ed economica. Ma il vero tallone d' Achille e' il sistema formativo: scuola, universita' , ricerca scientifica. Un ritardo che si riassume in poche cifre: "Nelle forze di lavoro la quota di coloro che hanno al massimo la licenza elementare e' da noi ancora nettamente piu' alta rispetto agli altri Paesi sviluppati. Siamo intorno al 24 per cento . il 22 per cento nel Centro Nord ed il 28 nel Sud. Si rende conto? Stiamo parlando di semianalfabeti, che non dovrebbero quasi piu' esistere in un Paese civile ed evoluto. Persone con un cosi' basso livello di istruzione non sono in grado di creare delle nuove imprese, che e' poi l' unica strada per rilanciare l' occupazione, specialmente nel Mezzogiorno". Pur di aggredire questo "nocciolo duro" della crisi, il laico Sylos e' disposto a buttare alle ortiche qualche tabu' . Come quello delle scuole confessionali. "Si puo' pensare . scrive . di avviare in tempi brevi la procedura di revisione costituzionale per abolire la norma che vieta il finanziamento della scuola privata e che, alla fine, e' risultata un ostacolo a una riorganizzazione unitaria e, al tempo stesso, razionalmente differenziata, del sistema scolastico". E l' universita' ? Anche li' , ci vuole un' iniezione di efficienza e meritocrazia: piu' trasparenza nei concorsi, magari con l' intervento di commissari stranieri, "pagelle" per i docenti, ma anche aumento delle tasse di iscrizione, che oggi coprono poco piu' del 5 per cento del

costo, borse di studio per i meritevoli", prestiti d' onore per gli studenti meno abbienti. Ma torniamo alla politica. Nonostante tutto, gli chiediamo, lei sembra dare piu' credito ai professori che ai politici. A giudicare da come sono ridotti i nostri atenei, non sembra che la sua fiducia sia ben riposta. "Non bisogna generalizzare, non tutta l' accademia e' fatta di mediocri o di corrotti. Ci sono moltissimi docenti di qualita' . E comunque non voglio idealizzare i tecnici. Dico soltanto che in una fase di emergenza, in cui bisogna prendere provvedimenti impopolari, il tecnico ha il vantaggio di non essere sottoposto al giudizio dell' elettorato". . Ce la caveremo, professor Sylos Labini? "Guardi, qualcuno mi ha definito un allegro pessimista. La mia rabbia e' che ci vorrebbe poco, veramente poco, per fare dell' Italia un Paese civile, europeo. Certo, ci vuole altrettanto poco per finire in Africa...".